

MARIO GUARNA

MIRO' E' ALTROVE



COMMEDIA IN TRE ATTI

Personaggi

Giorgio Salvini, professore

Francesco Mancorda, sindaco

Roberto Del Guercio, maresciallo

Bruno Fulgenzi, carabiniere

Ernesto Sarcà, consigliere comunale

Tafarè, proprietario della locanda

Luigi Capitani, dottore

Edmondo Rinaldi, barone

Carlo Vengi, autista

Gaudenzio, il pazzo

Carmelo Pepe, l'anziano

Rosina, moglie del signor Pepe

Giulia Cenci, signorina

Cesare Balzone, proprietario dell'osteria

Aloisio Pancrazio, guardiano del faro

Gineto, mendicante

Don Sabino, parroco

ATTO PRIMO

Ci troviamo nell'antica piazza di un tranquillo e abitudinario paese di mare. In un angolo del piazzale, si vede la locanda di Tafarè con dei tavolini sistemati all'esterno. Su uno di questi, sono seduti il professor Salvini, il dottor Capitani e il barone Rinaldi, che discorrono tra loro.

BARONE (*con vanto*) Sarà un grande avvenimento, per il nostro paese!

DOTTORE C'è bisogno di eventi come questo, per distrarre la gente.

PROFESSORE (*con un ghigno*) Potete starne certi! Non deluderà le attese!

DOTTORE (*incuriosito*) Ma lei, lo conosce di persona?

PROFESSORE No, soltanto di fama.

BARONE (*interessato*) In che modo l'ha convinto a spingersi fino al nostro modesto paese?

PROFESSORE Ho saputo da alcuni amici, che lui si sente attratto dalle sfide impossibili.

DOTTORE (*perplesso*) Speriamo bene! Si sa quanto è difficile, qui da noi, distogliere le persone dalla loro quotidianità abituale.

PROFESSORE Le dico la verità, anch'io sono molto curioso di vedere se riuscirà nel suo intento.

Da un vicolo della piazza, sbuca il sindaco Mancorda, che stizzosamente si passa un fazzoletto impregnato di sudore sul collo. All'improvviso individua il professore, il dottore e il barone seduti al tavolino della locanda, con passo fulmineo s'indirizza verso di loro.

SINDACO (*nervosamente*) E' molto in ritardo! Non sarà per caso successo qualcosa?

PROFESSORE Non stia in ansia, signor sindaco. Lei sa, in che stato sono le strade che portano al nostro paese. Non si allarmi! Si sieda e beva un buon bicchiere di vino con noi.

SINDACO (*si siede*) Speriamo bene! Deve sapere che io, e credo tutto il nostro paese, non siamo abituati ad ospitare un personaggio di rinomato valore, com'è il vostro amico.

PROFESSORE (*ride*) Mio amico, fosse vero! Vi ripeto, che io lo conosco soltanto di fama.

DOTTORE Allora mi spieghi, come ha fatto ad invitarlo!

PROFESSORE Tramite una lettera scritta, in cui lo esortavo a venire da noi.

DOTTORE Le ha risposto subito?

PROFESSORE Certamente! Ha scritto che si sentiva onorato del mio invito.

BARONE (*gridando*) Tafariè, vieni al nostro tavolo, che dobbiamo ordinare!

Dall'interno della locanda, si sente la voce di Tafariè, che risponde al richiamo.

TAFARE' (*vociando*) Sono subito da voi!

Esce Tafariè.

TAFARE' (*cordialmente*) Cosa posso portare, a lor signori?

BARONE Portaci un buon bicchiere di vino!
Mi raccomando, che sia quello buono! Lo sai, che il mio palato non sopporta i sapori acerbi.

TAFARE' (*inchinandosi*) Sempre il meglio, per l'or signori!

Tafarè rientra nella locanda.

SINDACO Ho chiesto al consigliere Sarcà di aspettarlo alla fermata della corriera.

BARONE (*ironicamente*) Speriamo non si addormenti!

Ridono in coro.

Dalla locanda esce Tafarè, in mano reca un vassoio con sopra una bottiglia di vino rosso e quattro bicchieri.

TAFARE' Ecco qui, il miglior vino della locanda!

BARONE Bravo Tafarè, versa pure!

TAFARE' (*con gesti impacciati, inizia a versare il vino nei bicchieri*) Questo vino è fatto con l'uva della mia vigna, spero che sia di vostro gradimento!

BARONE (*alza il bicchiere*) Al grande evento!

IN CORO (*alzano il bicchiere*) Al grande evento!

BARONE (*dopo aver assaggiato il vino*) Complimenti Tafarè, questo vino è squisito!

TAFARE' (*imbarazzato*) La ringrazio, signor barone!

Tafarè, dopo varie riverenze, rientra nella locanda.

BARONE (*con voce allettante*) Bere un buon bicchiere di vino, è come compiere un gesto rituale. Non lo crede, anche lei professore?

PROFESSORE Bisogna ringraziare Bacco, che ha fatto sì che il piacere sublime per l'uomo dimori in questo succo divino.

DOTTORE Credo, che non possano esistere questioni che non si risolvano attorno ad un bicchiere di vino.
Non lo crede anche lei, signor sindaco?

SINDACO (*assorto nei suoi pensieri*) Credo..., credo di sì!
Ma quando arriva questa maledetta corriera?

PROFESSORE (*con voce rassicurante*) Arriverà! Arriverà!
Com'è arrivata altre volte!

SINDACO (*turbato*) Mi auguro che sia come dice lei!

Da una viuzza laterale della piazza, sopraggiunge urlando, con un foglio arrotolato sottobraccio, il consigliere Sarcà.

SARCA' (*strillando*) E' arrivata! La corriera è arrivata!

SINDACO Finalmente! Non ci speravo più!

Sarcà, ansante, giunge al tavolo del sindaco.

SARCA' (*agitato*) La corriera è arrivata, signor sindaco.
Ma è successo un fatto inspiegabile!

SINDACO (*preoccupato*) Cos'è successo, parla!

SARCA' (*come un fulmine a ciel sereno*) Mirò è scomparso!

Pausa di stupore.

PROFESSORE (*infervorato*) Come scomparso, cosa significa?

SARCA' Sì, scomparso! Quando è arrivata la corriera, io ho aspettato che scendessero tutti i viaggiatori, per chiedere chi di loro fosse Mirò. Ho solo ottenuto risposte negative.
Nessuno di loro lo conosceva!

BARONE Forse, non è nemmeno partito.

SARCA' (*agitatissimo*) Non è possibile!

DOTTORE Come fai ad esserne sicuro?

SARCA' Dopo aver chiesto, a tutti i viaggiatori chi di loro fosse
Mirò, sono salito sulla corriera a chiedere notizie all'autista.

PROFESSORE Cosa ti ha detto?

SARCA' Di aver notato, alla partenza, salire un signore,
che si era andato a sedere in fondo alla corriera, ma non l'ha visto
scendere a nessuna delle fermate precedenti.

BARONE Sarà sceso al capolinea e tu non te ne sei accorto!

SARCA' Caro barone, le posso assicurare che ho visto
scendere i passeggeri uno alla volta, ma di Mirò nessuna traccia.
Ma c'è di più...

SINDACO Cos'altro diavolo è successo?

SARCA' Ho chiesto all'autista, di accompagnarmi al posto
dov'era seduto il signore, che aveva visto salire alla partenza.

PROFESSORE E allora?

SARCA' Sul sedile ho trovato questo!

Sarcà stende sul tavolo il foglio, che ha sottobraccio.

PROFESSORE (*stupito*) Cosa c'entra questo foglio da disegno, con
la scomparsa di Mirò, me lo vuole spiegare?

SARCA' Professore, legga il titolo dell'opera in fondo al foglio, e in
modo particolare la firma dell'autore.

PROFESSORE (*legge*) Autoritratto, Mirò.
(*sorpreso*) Questi volti l'ha disegnati lui!

DOTTORE (*confuso*) Che strano, il titolo dell'opera è
autoritratto, ma su questo foglio vi sono disegnati vari volti.
Quale sarà il suo?

PROFESSORE (*frastornato*) Non saprei cosa rispondere, caro dottore, io non l'ho mai visto in faccia.

SINDACO (*angosciato*) Me lo sentivo! Ogni volta, che in questo paese si organizza qualcosa, succede sempre qualche imprevisto!

SARCA' Cosa facciamo, signor sindaco!

SINDACO Come, cosa facciamo! Bisogna andare subito in caserma dal maresciallo, a denunciare la scomparsa!

SARCA' (*ripiega il foglio*) Porto il foglio con noi, è l'unica prova che abbiamo.

SINDACO Speriamo, che tutto si risolva per il meglio, altrimenti la nostra reputazione sarà rovinata. Vi saluto, cari signori, spero di portarvi buone notizie.

BARONE Speriamo bene!

Il sindaco e Sarcà si allontanano, imboccano la strada che porta alla caserma dei carabinieri, e dopo un po' scompaiono.

DOTTORE (*ansioso*) Cosa sarà successo?

BARONE (*confuso*) Non saprei cosa rispondere.

PROFESSORE (*con convinzione*) Qualcosa è successo!

BARONE Un sequestro di persona!

PROFESSORE Da parte di chi, e soprattutto per quale motivo?

BARONE Da parte di chi non voleva, che il grande avvenimento avvenisse nel nostro paese!

PROFESSORE Non credo, l'autista si sarebbe accorto del sequestro sulla corriera. Non pensa?

BARONE (*consapevolmente*) Ha ragione!

DOTTORE Forse, avrà deciso di lasciar perdere!

PROFESSORE Conoscendo il soggetto, non credo che sia il tipo che si tira indietro.

BARONE (*disorientato*) E allora, cos'è successo?

PROFESSORE Sono convinto che un valido motivo esista, per spiegare la sua scomparsa. Me lo sento!

DOTTORE Quale sarebbe questo motivo?

PROFESSORE Non lo so ancora, ma vedrete che lo scoprirò. Abbiate fiducia!

BARONE (*sospirando*) Speriamo bene!

Intanto dalla via principale della piazza, spuntano il maresciallo Del Guercio accompagnato dal suo aiutante, il carabiniere Fulgenzi, con il foglio disegnato da Mirò sottobraccio e dal sindaco, che incessantemente continua a passarsi il fazzoletto intorno al collo.

BARONE Buon giorno, signor maresciallo!

MARESCIALLO Buon giorno a voi, signori!

DOTTORE Maresciallo, cosa ne pensa di questa scomparsa?

MARESCIALLO Non sono ancora in grado, di dare una risposta. Sono venuto a rivolgere alcune domande al professor Salvini.

PROFESSORE Mi chieda pure!

MARESCIALLO Ho saputo dal signor sindaco, che lei non conosceva di persona il signor Mirò.

PROFESSORE E' vero, l'ho conosciuto attraverso il racconto di alcuni miei amici del circolo degli esteti.

MARESCIALLO Quindi, lei non saprebbe riconoscerlo, fra questi volti (*indica il foglio*) disegnati su questo foglio?

PROFESSORE (*infastidito*) L'ho già detto, io lo conosco soltanto di fama!

MARESCIALLO Tra i suoi amici, ci sarebbe qualcuno che potrebbe riconoscerlo?

PROFESSORE Non credo, anche loro lo conoscono soltanto di fama. C'è una persona, che sarebbe in grado di riconoscerlo!

MARESCIALLO (*sorpreso*) Chi è?!

PROFESSORE L'autista! Sbaglio o è stato l'unico, che l'ha visto viaggiare sulla corriera?

SINDACO E' vero! Il consigliere Sarcà ha detto che l'autista avrebbe visto l'uomo, che ha lasciato il foglio sul sedile della corriera.

MARESCIALLO (*rivolgendosi al carabiniere*) Fulgenzi, rintraccia l'autista e portalo qui! Vediamo se lui sa qualcosa di più!

CARABINIERE (*mettendosi sull'attenti*) Agli ordini, signor Maresciallo! Vado subito!

Il carabiniere s'incammina con passo spedito per la piazza, svolta per una strettoia e sparisce.

BARONE (*cordiale*) Prego, signor maresciallo, si sieda con noi e beva un buon bicchiere di vino.

MARESCIALLO La ringrazio, ma non bevo mai alcolici, quando sono in servizio.

DOTTORE Può ordinare una bibita!

MARESCIALLO Visto che devo aspettare, prenderò una bibita fresca.

BARONE Per lei, signor sindaco, un buon bicchiere di vino?

Il maresciallo e il sindaco si siedono.

SINDACO (*sconsolato*) Visto che dobbiamo aspettare,
meglio farlo con un buon bicchiere di vino.

BARONE (*gridando*) Tafarè, porta una bibita fresca per il
maresciallo, e un bicchiere di vino per il nostro sindaco.

Dall'interno della locanda, risponde Tafarè.

TAFARE' Una bibita fresca e un bicchiere di vino, arrivo subito!

MARESCIALLO Da quando sono arrivato nel vostro paese,
questa è la prima volta che succede qualcosa di insolito.

SINDACO (*seccato*) Proprio adesso doveva succedere!

PROFESSORE (*ironicamente*) Non si può certo dire
che Mirò, ancora prima d'iniziare, non abbia creato un evento
nel nostro paese!

SINDACO (*sconsolato*) Beato lei, che ha ancora voglia di scherzare,
in un momento come questo.

Esce Tafarè, con il vassoio sul palmo della mano.

TAFARE' (*cordialmente*) Ecco qui, una bibita fresca per il
maresciallo e un buon bicchiere di vino per il nostro caro sindaco.

SINDACO (*ricoscente*) Grazie Tafarè, meno male che ci sei tu!

TAFARE' (*imbarazzato*) Troppo buono, il nostro sindaco!
Se avete bisogno di me, basta che mi chiamate, ed io sono subito
da voi.

Tafarè rientra nella locanda.

BARONE (*Alzandosi in piedi*) Vorrei fare un brindisi, alla
buona riuscita del nostro evento. Alla salute!

Tutti, tranne il maresciallo, si alzano in piedi e brindano con il barone.

IN CORO Alla salute!

Contemporaneamente, giunge in piazza, con la camicia fuori dai pantaloni e le scarpe slacciate, il pazzo del paese, Gaudenzio. Con lo sguardo alienato e smarrito nel vuoto, passeggia senza meta, urlando frasi alla rinfusa.

GAUDENZIO (*urlando*) La verità è tutta una menzogna! Non è la realtà, signori miei, che è farabutta. Siamo noi uomini, che siamo scimuniti.

DOTTORE (*amareggiato*) Povero Gaudenzio, che grande disgrazia è la pazzia!

BARONE Guarda come l'uomo si conchia male, a causa di uno scherzo del destino!

MARESCIALLO (*incuriosito*) Cos'è successo, a quel povero uomo?

BARONE Si racconta, che quando era emigrato in America, gli fu recapitata una lettera, dove era messo a conoscenza dei tradimenti della moglie.

MARESCIALLO (*invadente*) Ed era vero, che la moglie lo tradiva?

BARONE Questo non si è mai saputo!

MARESCIALLO E chi fu, l'autore della lettera, si è mai saputo?

DOTTORE No, forse un amico, che voleva giocargli uno scherzo, oppure un nemico che voleva vendicarsi di qualche torto subito.

PROFESSORE (*ironicamente*) Più che di uno scherzo del destino, bisognerebbe parlare di una derisione dell'uomo.

MARESCIALLO (*irritato*) Bisognerebbe sbatterlo in galera, un farabutto del genere!

PROFESSORE Non si alteri, maresciallo. Il problema dell'uomo, è che non sa ridere di se stesso, nemmeno quando si rende conto di

essere il gingillo dello scherzo. Se lo scherzo è un gioco, perché prenderlo seriamente, non crede?

MARESCIALLO (*infastidito*) Se lo dice lei!

PROFESSORE (*rivolgendosi a Gaudenzio*) Gaudenzio! Gaudenzio!
Vieni qui al tavolo con noi, a bere un bicchiere di vino.

Gaudenzio, smette di vagare confusamente e si avvicina al tavolo.

PROFESSORE Siediti con noi. (*urlando*) Tafariè, porta un bicchiere di vino per Gaudenzio!

Gaudenzio, prende una sedia da un tavolo vicino, e si siede accanto al professore.

GAUDENZIO (*impacciato*) Vi ringrazio della vostra ospitalità.

PROFESSORE Siamo noi, che ringraziamo te, per la tua presenza.

*Esce Tafariè, con un bicchiere di vino sul vassoio.
Lo posa sul tavolo, al cospetto di Gaudenzio, e rientra nella locanda.*

PROFESSORE (*alzando il bicchiere*) Alla tua salute, Gaudenzio!

GAUDENZIO (*frastornato*) Alla salute! Di chi la possiede.

PROFESSORE (*con gaiezza*) Non darti tormento, Gaudenzio.

Ricorda che, in vino veritas!

MARESCIALLO (*infastidito*) Solo un folle, può credere di trovare la verità nell'ebbrezza!

PROFESSORE (*risponde al maresciallo*) Perché siamo stati educati a pensare, che la verità sia qualcosa da controllare, e non una cosa da esimere.

GAUDENZIO (*grida*) La verità è menzogna!

MARESCIALLO (*con autorità*) Ecco un tipico esempio, di un folle che cerca la verità nell'ebbrezza!

PROFESSORE (*con provocazione*) O di un uomo, che attraverso la

sua amara esperienza, ne ha capito il meccanismo!

DOTTORE (*alzandosi in piedi*) Andiamo, Gaudenzio!

Questi discorsi, rischiano di confonderti la mente. Come se ce ne fosse il bisogno!

Gaudenzio e il dottore, che lo prende sottobraccio, si allontanano.

DOTTORE (*voltandosi indietro*) Vi saluto, signori. Fatemi sapere se ci sono delle novità!

BARONE (*con riverenza*) Buon giorno a lei, dottore.
Non mancheremo di tenerla informata.

MARESCIALLO (*preoccupato*) Speriamo che Fulgenzi abbia rintracciato l'autista.

SINDACO (*grida*) Eccoli!

Dalla via principale, spuntano Fulgenzi con a fianco l'autista della corriera. Qualche passo più indietro s'intravede un anziano signore, che li segue a testa bassa.

MARESCIALLO (*sorpreso*) Ma chi è quel vecchio, che è insieme al carabiniere e all'autista?

SINDACO (*riconoscendolo*) E' Carmelo Pepe!

BARONE Carmelo Pepe, e cosa centra lui, con la scomparsa di Mirò?

I tre giungono dinanzi al tavolo.

FULGENZI (*mettendosi sull'attenti*) Signor maresciallo, ho rintracciato l'autista della corriera, come lei aveva ordinato.

MARESCIALLO (*alzandosi in piedi*) Bravo, Fulgenzi!
(*rivolgendosi all'autista*). Lei come si chiama?

AUTISTA Vengi Carlo, signor maresciallo!

MARESCIALLO Bene, signor Vengi, lei saprebbe riconoscere il signor Mirò, tra questi volti disegnati?

AUTISTA (*sconsolato*) Io non sono un grande osservatore, quando quel signore è salito sulla corriera, l'ho visto solo di sfuggita. Quindi non sono in grado di riconoscerlo!

MARESCIALLO (*seccato*) Quindi siamo di nuovo a punto e daccapo!

FULGENZI Forse no, signor maresciallo!

MARESCIALLO Che novità ci sono, Fulgenzi?

FULGENZI (*indicando l'anziano*) Il qui presente, Carmelo Pepe, durante il viaggio era seduto nel sedile adiacente a quello del signor Mirò.

MARESCIALLO (*raggiante*) Quindi lei, potrebbe riconoscerlo?

PEPE (*sicuro di sé*) Sissignore! Io scruto, signor maresciallo, scruto tutto e tutti.

MARESCIALLO (*lo invita ad osservare i volti disegnati*) Mi dica, signor Pepe, se tra questi volti riconosce quello del signor Mirò.

Carmelo Pepe, s'infilà gli occhiali, e con la precisione di un orologiaio, osserva uno per uno i volti disegnati. Ad un tratto, ne indica uno.

PEPE (*indicandolo con il dito*) E' questo, signor maresciallo!

MARESCIALLO N'è sicuro, signor Pepe?

PEPE (*commosso*) Certamente, signor maresciallo! Io quando vedo un volto è difficile che lo dimentico, soprattutto questo, che sento di conoscerlo da una vita.

MARESCIALLO (*eccitato*) Bene, siamo a cavallo! Fulgenzi, vai in caserma e stampa dei duplicati di questo volto. Fai dei manifesti da attaccare ai muri, così se qualcuno l'ha visto, ci potrà dare una mano a ritrovarlo.

FULGENZI Sissignore, vado subito!

BARONE Finalmente, conosciamo il volto del signor Mirò!
(*rivolgendosi al professore*) Non la vedo molto entusiasta,
professor Salvini.

PROFESSORE Quando io vado a teatro, l'attore mi affascina
soltanto quando indossa una maschera, nel momento in cui se
la toglie, l'incanto per me finisce.

SINDACO (*rasserenato*) Sempre sofisticato, lei! L'importante è che
adesso le cose vanno per il verso giusto.

Il carabiniere Fulgenzi, si appresta a prendere il quadro per portarlo in caserma. Pepe, nel frattempo continua ad osservare i volti disegnati sul foglio, quando ad un tratto è colto da un sconvolgente stupore.

PEPE (*spaesato, grida*) Non è possibile!

MARESCIALLO (*colto di sorpresa*) Che cosa?

PEPE (*barbugliando, indica con il dito un volto sul foglio*) Ma..., ma questo sono io!

Pausa di sorpresa.

MARESCIALLO Lei, ma com'è possibile!

FULGENZI (*meravigliato*) Ha ragione, lo guardi è proprio lui!

BARONE Allora, questi non sono gli autoritratti, di Mirò?

PROFESSORE (*sorridendo*) Credo proprio di no!

MARESCIALLO (*irritato*) In tal caso, anche quello che ha indicato
il signor Pepe, potrebbe essere di chiunque!

PEPE Stia tranquillo, maresciallo. Quello che ho indicato, è il volto
della persona che state cercando. Glie lo ripeto, sento di
conoscerlo da una vita!

SINDACO Quindi, siamo sicuri, che quello è il volto del
signor Mirò.

MARESCIALLO Se il signor Pepe lo conferma di nuovo, credo proprio di sì.

Al centro della piazza compare, avvoluppato in vesti nere, il corpo striminzito della signora Pepe, che lestamente s'indirizza verso la locanda di Tafarè.

BARONE Sbaglio o quella è la signora Rosina?

PEPE: Non sbaglia, signor barone. Quella è mia moglie!

ROSINA (*giunta alla locanda, inizia a gridare*): Carmelo, cos'ha combinato? Come mai ci sono i carabinieri?

MARESCIALLO Stia calma, signora. Suo marito non ha commesso nessun reato. Ci sta dando una mano a ritrovare una persona.

ROSINA Quando è sparita questa persona? Io non ho saputo nulla dalla gente!

MARESCIALLO Oggi pomeriggio! Viaggiava sulla stessa corriera di suo marito.

PEPE Sì, Rosina, è tutto vero. Io l'ho riconosciuto subito, e se lo guardi lo riconosci anche tu!

MARESCIALLO (*stupito*) Pure lei! Ma sua moglie si trovava sulla corriera?

PEPE No, signor maresciallo!

MARESCIALLO (*irritato*) Allora, mi stai prendendo in giro?

PEPE Non mi permetterei mai, signor maresciallo!

ROSINA Si potrebbe sapere, chi è questa persona scomparsa?

MARESCIALLO L'accontento subito, signora. Fulgenzi, mostra alla signora il volto, che ha riconosciuto il marito.

FULGENZI Sissignore! (*si avvicina alla signora e con il dito indica il volto*)

Signora, lei ha mai visto questo volto?

ROSINA (*sbalordita*) Questo è Marino mio!

MARESCIALLO E chi è adesso, sto Marino?

PEPE (*piangendo*) E' nostro figlio, signor maresciallo!

Pausa di stupefazione.

MARESCIALLO (*grida*) Ma cosa c'entra, vostro figlio! La persona scomparsa, che stiamo cercando, non è vostro figlio! Avete capito, ignoranti!

PEPE (*commosso*) Pure nostro figlio è scomparso, tanti anni fa. Da allora non l'abbiamo più rivisto. Stamattina, quando sono salito sulla corriera e visto quell'uomo, ho capito subito che c'era qualcosa in comune fra di noi. Per questo motivo, mi sono seduto nel sedile vicino al suo.

MARESCIALLO (*stordito*) Adesso, il signor Mirò sarebbe il figlio di queste persone! Ma cosa sta succedendo, me lo volete spiegare?

SINDACO Maresciallo, vorrei scambiare due parole con lei, in privato.

MARESCIALLO A sua disposizione, signor sindaco.

I due si mettono in disparte, e iniziano a discutere sottovoce.

SINDACO Maresciallo, lei deve sapere, che il figlio dei signori Pepe, è morto!

MARESCIALLO (*impressionato*) Morto! Com'è successo?

SINDACO Lavorava in un cantiere edile, un muro gli è cascato addosso, schiacciandolo. Ai signori Pepe, di questa sciagura non gli abbiamo detto nulla. Loro credono, che il loro figlio è ancora vivo. Vorrei pregarla di assecondarli, senza rivelare la verità.

MARESCIALLO Ho capito, stia tranquillo. Non dirò nulla!

SINDACO La ringrazio, per il suo riserbo!

I due in sotterfugio, ritornano al tavolino.

MARESCIALLO Cari signori Pepe, volevo ringraziarvi per la vostra collaborazione. Se ci saranno delle novità, vi terremo informati. Adesso potete andare!

AUTISTA Posso andare anch'io, signor maresciallo?

MARESCIALLO Vada pure, la ringrazio per la sua collaborazione.

L'autista, dopo aver salutato i presenti s'allontana.

PEPE (*indispettito*) Signor maresciallo, lei non mi crede! Come spiega il ritratto, che quell'uomo mi ha fatto? Perché, proprio a me?

MARESCIALLO (*scocciato*) Le daremo una risposta, appena ritroveremo la persona che l'ha ritratta. Adesso vada!

ROSINA (*rivolgendosi al marito, con tenerezza*): Hai sentito cosa ha detto il maresciallo. Andiamo via, se ci saranno delle notizie, c'è le farà sapere!

PEPE (*infastidito*) Andiamo, Andiamo! Speriamo bene!

I due anziani, si prendono sottobraccio e lentamente si allontanano.

MARESCIALLO (*avvilito*) Questo caso, si fa sempre più complicato!

PROFESSORE Cosa pensa di fare, maresciallo?

MARESCIALLO Lei, ha qualche idea?

PROFESSORE Per conto mio, lascerei che le cose avvenissero da sé!

MARESCIALLO Senza offesa, professore. Non so, se è più matto lei o il signor Pepe, quando fa queste affermazioni!

PROFESSORE (*ridendo*) Io forse, sono matto! Non credo, che lo sia pure il signor Pepe. Visto che la sua domanda non aveva nulla d'illogico. Anzi...

MARESCIALLO (*furibondo*) Cosa diavolo dovevo rispondere!
Che ne so io, perché quell'uomo l'ha ritratto!

SINDACO: Non s'infervori, maresciallo. Non credo, che il
Professor Salvini, volesse offenderla.

MARESCIALLO (*rivolgendosi al professore*) Al suo amico Mirò, piace
fare il misterioso, inventare tranelli e quant'altro...
Io non sono abituato, a prendere in considerazione queste
sceneggiate. Comunque sappia, che accetto la sfida che ha
lanciato! E vedremo chi la avrà vinta! (*rivolgendosi al carabiniere*)
Fulgenzi, rientriamo in caserma, a compiere il nostro dovere,
senza stare qui a perderci in chiacchiere.

FULGENZI Agli ordini, signor maresciallo!

SINDACO Vengo via anch'io, signor maresciallo.

MARESCIALLO: Vi saluto, signori!

FULGENZI: Buongiorno, signori!

SINDACO Felice giornata, signor Barone. Anche a lei, professore.

PROFESSORE Arrivederci a voi, signori!

BARONE Vi auguro una felice giornata. Sperando, che tutto vada
per il meglio.

*Il maresciallo s'allontana, seguito da Fulgenzi e dal sindaco, che comincia nuovamente a passarsi il fazzoletto
intorno al collo.*

BARONE (*riempiendo i bicchieri*) Che ne dice, professore, di fare un
brindisi alla sfida fra Mirò e il maresciallo?

PROFESSORE Ottima idea. Barone!

BARONE (*alzandosi in piedi*) Allora, un brindisi alla vittoria del
maresciallo!

PROFESSORE (*alzandosi in piedi*) Vale a dire, alla vittoria di Mirò!

I due dopo aver bevuto tutto d'un fiato il bicchiere di vino, scoppiano a ridere fragorosamente.

SIPARIO

continua...